



venetosviluppo

Finanziaria Regionale

**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**

**(contenente il Programma
Triennale della Trasparenza e
Integrità)**

2021-2023



Sommario

Sommario	2
1. Definizioni	4
2. Premessa e obiettivi del documento	6
3. Contesto normativo di riferimento	7
4. Analisi del contesto esterno e del contesto interno	9
4.1. Analisi del contesto esterno	9
4.2. Analisi del contesto interno	10
5. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione	13
5.1 Modello organizzativo per la prevenzione della corruzione	14
5.2 Individuazione delle attività a rischio di corruzione	15
5.3 Misure per la prevenzione del rischio di corruzione	15
5.3.1 Formazione	15
5.3.2 Codice Etico e Comportamentale	16
5.3.3 Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)	16
5.3.4 Rotazione del personale e/o distinzione delle competenze	17
5.3.5 Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità di incarichi ex D.Lgs. 39/2013	17
5.3.6 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	18
6. Monitoraggio, verifiche e riesame del PTPCT	19
6.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure	19
6.2 Verifiche dell'effettività delle misure di prevenzione	19
6.3 Riesame del Piano	19
7. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità	20
7.1. Modello organizzativo per l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza	20
7.2. Obblighi di pubblicità relativamente all'organizzazione	21
7.3. Obblighi di pubblicità relativamente alle proprie attività di pubblico interesse	22
7.4. Monitoraggio sulla implementazione delle misure	22
8. Lista delle fattispecie di reato corruttivo riferibili a Veneto Sviluppo S.p.A.	23
9. Esito della mappatura dei processi e dell'analisi dei rischi	26
9.1. Tabella di formalizzazione dell'attività di assessment svolta in previsione della redazione del PTPCT 2021-2023	26
10. Il Piano delle verifiche e gli obiettivi per il triennio 2021-2023	35
10.1. Implementazioni/iniziative attuate nel corso del 2020	35



10.2. Obiettivi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione per il PTPCT 2021-2023	35
10.3. Piano delle verifiche per il triennio 2021-2023	35
11. Sistema disciplinare	37



1. Definizioni

Nel presente documento le seguenti espressioni hanno il significato di seguito indicato.

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione Autorità con compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni pubbliche, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa (di seguito anche "ANAC")
Codice Etico e Comportamentale	Codice Etico adottato da Veneto Sviluppo S.p.A. e divenuto nel 2020 Codice Etico e Comportamentale, contenente la dichiarazione dei diritti, dei doveri, anche morali, e delle responsabilità interne ed esterne di tutte le persone e degli Organi che operano nella Società, finalizzata all'affermazione dei valori e dei comportamenti riconosciuti e condivisi, anche ai fini della prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi e del rispetto della normativa in materia di trasparenza
D. Lgs. 231/2001	Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, " <i>Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica</i> " e successive modifiche e integrazioni
Decreto sulla Trasparenza	Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, " <i>Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PA</i> " e successivi aggiornamenti (di seguito anche "D.Lgs. 33/2013") e Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (G.U. 8 giugno 2016, n. 132) (di seguito anche "D.Lgs. 97/2016")
Indirizzi MEF	«Indirizzi per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società controllate o partecipate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze», 23 marzo 2015
Legge Anticorruzione	Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successivi aggiornamenti
Linee guida ANAC	«Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», emanate con Determinazione n. 8 del 17/06/2015 e poi sostituite dalla Determinazione n. 1134 del 8/11/2017. Atteso che ANAC nel corso degli anni ha emanato più circolari recanti Linee Guida nei diversi settori ricompresi nella normativa anticorruzione e trasparenza, Linee Guida differente rispetto a quelle della Determinazione n. 1134/17 saranno denominate con la specifica materia cui fanno riferimento (i.e. Linee Guida Whistleblowing)
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo	Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da Veneto Sviluppo S.p.A. ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito anche "MOG231" o "Modello 231")
PTPCT	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale la Società descrive il processo finalizzato a definire una strategia concreta di prevenzione del fenomeno corruttivo, basata su una preliminare fase di analisi dell'organizzazione e delle sue regole, tramite la ricostruzione dei processi organizzativi, con particolare attenzione alle aree sensibili nel cui ambito possono verificarsi episodi di corruzione. Esso è stato integrato dal 2017 anche con il contenuto che era proprio del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), il quale definiva le misure, i modi e le iniziative diretti ad attuare gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e la regolarità



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2021-2023

	del flusso di informazioni che devono essere pubblicate. Le misure previste dal Programma triennale sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi della Legge n. 190/2012, art. 1, comma 7 e Responsabile per la Trasparenza ai sensi dell'art. 43 del Decreto sulla Trasparenza
Società	Veneto Sviluppo S.p.A.



2. Premessa e obiettivi del documento

Il presente documento, "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" (PTPCT), mira a disciplinare le misure e le iniziative per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni corruttivi configurabili in Veneto Sviluppo S.p.A., promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità stabiliti dall'ordinamento vigente. Esso non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui l'analisi, le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto anche a seguito della loro applicazione e tenendo conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione.

Il documento che originariamente era denominato brevemente PTPC (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione), a partire dal 2017, è stato integrato dal "Programma triennale della Trasparenza" (PTTI), che mira a disciplinare le misure e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e, in particolare, dal Decreto sulla Trasparenza ed è appunto diventato il PTPCT.

L'arco temporale di riferimento del presente PTPCT è il triennio 2021-2023.

Tale documento deve essere aggiornato annualmente, in modo tale da garantire costantemente un'adeguata strategia di contrasto alla corruzione.

La Società pubblica il presente documento sul sito internet istituzionale al fine di dare adeguata pubblicità al PTPCT.

Nel corso del 2019 non si sono determinati eventi modificativi legati ai settori a rischio corruzione, che giustifichino un diverso approccio circa le previsioni contenute nel presente documento o la necessità di modificare i valori riferiti ai rischi valutati.

Si rinvia inoltre ad apposito Regolamento interno per la definizione dei compiti e delle responsabilità assegnati a tutti i soggetti coinvolti nel sistema di controllo e prevenzione ai fini anticorruzione, dei relativi processi operativi definiti dalla società, nonché del sistema delle relazioni e flussi di reporting.

Si evidenzia che nel novembre 2017 Veneto Sviluppo ha acquisito la totalità del controllo di FVS SGR S.p.A., società di gestione del risparmio precedentemente gestita unitamente a Friulia S.p.a..

Conseguentemente, ancorchè FVS SGR abbia una connotazione organizzativa e operativa assolutamente privatistica, tanto che per la stessa si è optato per l'integrazione tra Modello Organizzativo e di gestione ex D.Lgs. 231/01 e contenuti propri del Piano Triennale, comunque il presente PTPCT conterrà, in ottica di gruppo, dei riferimenti anche a FVS SGR, il cui RPCT coincide con quello di Veneto Sviluppo.



3. Contesto normativo di riferimento

Negli ultimi anni si è assistito ad una profonda evoluzione della normativa nazionale di riferimento in materia di prevenzione e repressione della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione, tale da richiedere l'attivazione di processi di riorganizzazione ed allineamento al nuovo contesto evolutivo delle organizzazioni aziendali.

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la L. n. 190 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione".

Il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo non soltanto delle fattispecie penalistiche di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e dei delitti contro la pubblica amministrazione, di cui al titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche di tutte le situazioni che, a prescindere dalla loro rilevanza penale, evidenziano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, di funzioni pubbliche, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014 ha ridisegnato la missione istituzionale dell'ANAC, attribuendo a quest'ultima le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, commi 4, 5 e 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190 e le funzioni di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

All'ANAC sono pertanto affidati compiti in materia di prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.

La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese.

Con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, ANAC e MEF hanno definito un documento condiviso in cui sono stati tracciati i principali indirizzi sull'ambito di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nei confronti delle società partecipate e/o controllate da pubbliche amministrazioni.

La suddetta Determinazione contiene l'indicazione di criteri e modalità da adottare per:

- predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione,
- nomina del responsabile della prevenzione della corruzione,
- attuazione della disciplina sulla trasparenza prevista del D.Lgs. n. 33/2013.

La citata Determinazione è stata sostituita dalla più recente Determinazione n. 1134 del 8/11/2017, che mira a chiarire ulteriormente gli ambiti e le modalità di applicazione della normativa.



Per la elaborazione del PTPCT 2021-2023 sono stati utilizzati, compatibilmente con l'attività esercitata, le dimensioni della società, i rischi effettivi cui la stessa è esposta, i suggerimenti e i principi contenuti del PNA 2019 e suoi allegati.



4. Analisi del contesto esterno e del contesto interno

4.1. Analisi del contesto esterno

Veneto Sviluppo è incardinata nell'ambito delle società regionali a controllo maggioritario.

Dalla sua nascita, la Società si è occupata di sostenere con risorse finanziarie proprie e regionali il tessuto imprenditoriale del Veneto.

Tale finalità è stata perseguita con le seguenti misure:

- finanziamenti anche in forma mista con contributo a fondo perduto: gestione di fondi di rotazione regionale destinati a supportare con quota pubblica a tasso zero finanziamenti bancari erogati con lo scopo di consentire investimenti strumentali o piani di sviluppo delle PMI venete;
- riassicurazioni: riassicurazione, a condizioni agevolate per le PMI, del credito concesso dalle Banche alle PMI medesime, intervenendo a sostegno delle garanzie prestate dai Confidi sulle operazioni previste dalle Linee d'Intervento disciplinate dai provvedimenti regionali di riferimento;
- Fondo Crescita Sostenibile: la Regione del Veneto ha individuato le modalità operative di partecipazione, in cofinanziamento con il MISE, a programmi e interventi con un impatto significativo sulla competitività dell'apparato produttivo agevolate con il "Fondo per la Crescita Sostenibile" (istituito dal DL 83/2012 - cd. "Decreto Crescita"), ai sensi del DM 1° aprile 2015;
- attività di acquisizione, gestione e dismissione di partecipazioni in società di capitale o cooperative aventi sede in Veneto;
- MINIBOND: l'iniziativa è finalizzata a sostenere fabbisogni di circolante e/o progetti di sviluppo di società di capitali aventi un fatturato annuo compreso tra Euro 2,5 milioni ed Euro 100 milioni e che svolgono direttamente o indirettamente una rilevante attività d'impresa sul territorio veneto, attraverso la sottoscrizione di titoli di debito emessi da queste ultime.

L'attività è stata per 20 anni (dal 1997 al 2017) svolta anche con lo status di intermediario finanziario iscritto prima all'Elenco ex art. 107 TUB e successivamente all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB.

Per quel che attiene all'attività non agevolata, dall'uscita dall'Albo 106 TUB la Società, anche mediante l'attività svolta dalla sua controllata al 100%, FVS SGR S.p.A., si è concentrata sull'attività di equity e sottoscrizione di minibond.

Non essendo società in house, Veneto Sviluppo non gode di affidamenti diretti dei fondi da gestire, ma come un ordinario operatore economico privato, per quanto non già oggetto di affidamento dagli anni addietro, partecipa a procedure ad evidenza pubblica. D'altro canto, Veneto Sviluppo, non essendo organismo di diritto pubblico per il sostanziale e reale rischio di impresa sopportato proprio nell'ambito delle partecipazioni societarie, non è una stazione appaltante e non è soggetta alla normativa in materia di appalti, pur conformandosi ai criteri di trasparenza, non discriminazione e salvaguardia della parità tra *operatori economici*. *Peraltro, nell'ultimo biennio il numero di affidamenti di servizi risulta essere particolarmente esiguo e l'importo medio dei servizi affidati risulta essere ampiamente inferiore ai 40.000,00 Euro.*

Nello specifico settore della gestione delle misure di agevolazione, la società non ha un rapporto diretto con la PMI richiedente, ma, per la maggior parte delle misure gestite, fornisce alla banca che eroga il finanziamento all'impresa, alla presenza di determinate condizioni previste dalla normativa regionale di riferimento, provvista pubblica a tasso zero, potenziando il finanziamento e calmierando il tasso applicato.



Il quadro generale descritto evidenzia come sia dal lato attivo del rapporto con la P.A. di riferimento, rappresentata in primis dal socio di maggioranza Regione del Veneto, sia dal lato passivo come gestore di fondi pubblici rispetto agli utenti finali Veneto Sviluppo ha una limitata esposizione diretta al rischio corruttivo.

Veneto Sviluppo S.p.A. unitamente a gran parte delle altre finanziarie regionali italiane, è stata inserita, per la prima volta nel 2019, nell'Elenco delle Amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni (G.U. del 30 settembre 2019 n. 229), in ossequio al Regolamento Europeo n. 549/2013.

Si tratta di un'iscrizione che la società ha tentato di mettere in discussione con un primo ricorso alle SS.UU. della Corte dei Conti nel 2020, atteso, in via ulteriore, che all'atto dell'implementazione della struttura necessaria per dare corso agli adempimenti previsti nel Quadro Sinottico del MEF destinato ai soggetti ricompresi nel detto Elenco, molti sono i dinieghi abilitativi, proprio perché la società non è interamente partecipata da una P.A. e non è nemmeno una stazione appaltante, pertanto molto lontana dal concetto di amministrazione pubblica per la quale valgono le regole previste.

Inoltre le Direttive Regionali emanate dalla Regione del Veneto in materia di spending review dal lontano 2013 e aggiornate nel 2014, prevedono già da anni la soggezione della Società a rigide norme di contenimento dei costi.

4.2. Analisi del contesto interno

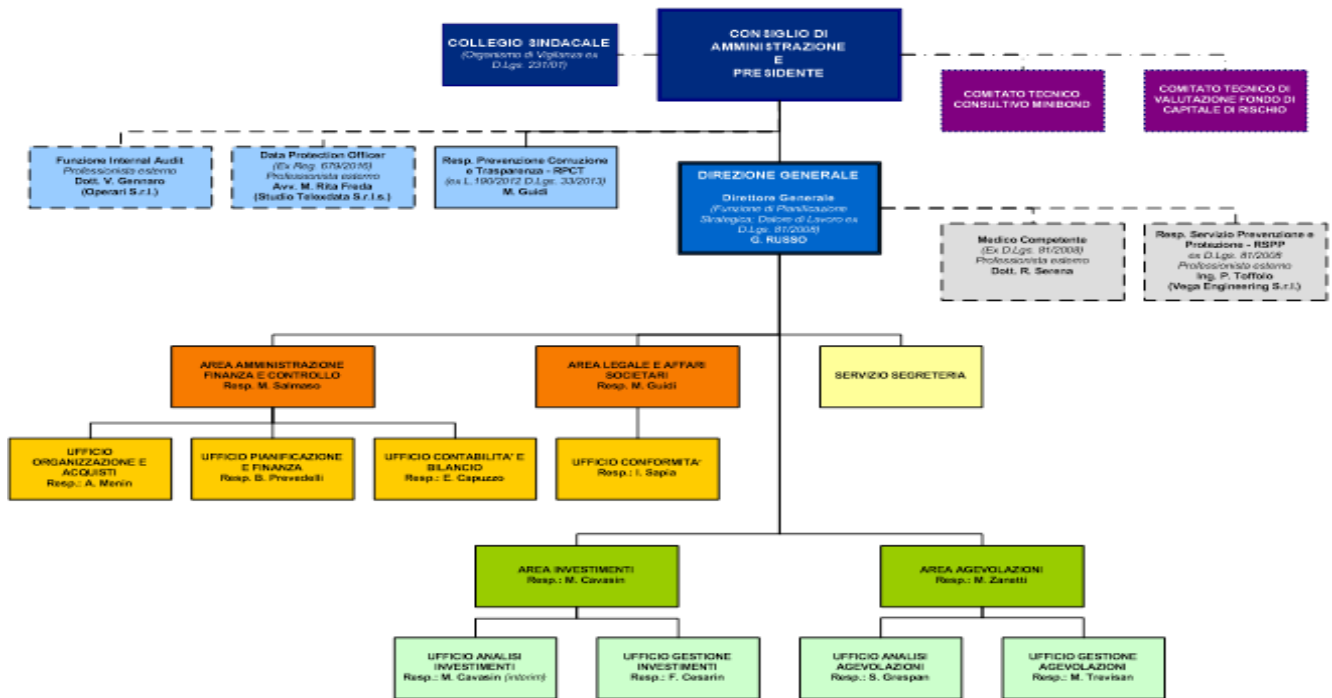
Veneto Sviluppo S.p.A. è la società finanziaria, partecipata al 51% dalla Regione del Veneto e per il restante 49% da società afferenti a gruppi bancari nazionali, che contribuisce ad attuare le linee di programmazione economica dell'ente regionale attraverso l'attivazione e la gestione di specifici strumenti finanziari a favore delle piccole e medie imprese venete appartenenti a pressoché tutti i settori di attività.

L'attività della Società consiste nell'assicurare alle PMI l'accessibilità agli strumenti finanziari messi a disposizione, nel rafforzare l'operatività degli intermediari che in Veneto operano a favore della crescita del sistema produttivo e nel realizzare progetti di supporto allo sviluppo regionale in settori strategici.

Veneto Sviluppo realizza, inoltre, interventi sul capitale di rischio delle imprese, agendo con il duplice ruolo di holding di partecipazioni e di finanziaria di investimento e avendo come obiettivi sia la promozione del tessuto economico veneto, costituito principalmente da PMI, sia la creazione di condizioni di competitività complessiva del sistema territoriale e infrastrutturale regionale. Su questo fronte, Veneto Sviluppo interviene con operazioni condotte sia con risorse proprie sia attraverso specifici strumenti di ingegneria finanziaria.

Essendo controllata dalla Regione del Veneto, Veneto Sviluppo è tenuta ad adottare tutte le misure introdotte dalla Legge Anticorruzione e, in particolare, nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nominare il Responsabile della Trasparenza e predisporre il "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione", anche se ha già adottato il Modello 231, nonché predisporre il PTPCT.

Sotto il profilo dell'organizzazione interna, la società ha il seguente assetto:



Il potere decisionale in Veneto Sviluppo è esercitato dal Consiglio di Amministrazione.

È delegato al Direttore Generale unitamente al Responsabile dell'Area Agevolazioni il potere di deliberare operazioni di finanziamento agevolato a valere sui fondi rotativi in gestione, purché di importo fino a 150.000 Euro. Sono altresì delegati al Direttore Generale i poteri di spesa che riguardano l'autorizzazione all'assunzione di nuovi impegni nonché la revisione, l'aggiornamento e la proroga dei contratti già sottoscritti (nei casi in cui gli stessi non contengano già clausole aventi ad oggetto la revisione, l'aggiornamento o la proroga). I limiti e le modalità di esercizio dei poteri di spesa delegati al Direttore Generale sono definiti in uno specifico documento di disciplina interna adottato dal Consiglio di Amministrazione della Società e denominato "Regolamento Procedurale acquisti e gestione contrattualistica di interesse societario". Entrambe le fattispecie di poteri delegati è oggetto di reporting periodico al Consiglio di Amministrazione.

Con specifico riferimento alle responsabilità previste dai regolamenti interni in materia di anticorruzione e trasparenza è previsto quanto segue.

Responsabilità del RPCT

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza o la mancata predisposizione del PTCPT costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili. Il responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi previsti in materia di trasparenza se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Ruolo degli altri soggetti interni ed esterni

Dirigenti e Responsabili delle strutture aziendali

I Dirigenti ed i Responsabili delle strutture aziendali (Aree, Uffici e Funzioni):



- partecipano al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- propongono misure di prevenzione per la propria struttura;
- svolgono attività divulgativa e informativa nei confronti del personale di competenza;
- attuano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, sospensione e rotazione del personale ove prevista;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano al RPC i possibili episodi di corruzione o violazioni delle misure previste nel PTPCT;
- forniscono al RPCT i dati e le informazioni di competenza la cui pubblicazione sia richiesta ai sensi della normativa vigente in materia di trasparenza, come previsti nel "Documento integrativo sulla Trasparenza", secondo le tempistiche ivi previste.

Altro personale dipendente

Tutti i dipendenti di Veneto Sviluppo S.p.A.:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano al RPCT i possibili episodi di corruzione o violazioni delle misure previste nel PTPCT.



5. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

Il Piano ha durata triennale e, in ottemperanza all'art. 1, co. 8 della L. 190 del 2012, deve essere aggiornato di regola entro il 31 gennaio di ciascun anno.

A seguito della situazione verificatasi in conseguenza dell'emergenza sanitaria per il Covid-19, ANAC, con Comunicato del 7 dicembre 2020, ha stabilito che la Relazione annuale dell'anno 2020 e il Piano Triennale 2021-2023 vadano pubblicati entro il 31/03/2021.

In ogni caso, l'aggiornamento potrà avvenire anche a seguito di:

- modifiche normative che abbiano ad oggetto la disciplina in materia di prevenzione della corruzione, e in materia di trasparenza e obblighi di informazione pubblica;
- modifiche normative e regolamentari che incidano sul perimetro delle attribuzioni, delle attività o dell'organizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A.;
- orientamenti espressi dall'ANAC in sede di attività consultiva o di vigilanza;
- individuazione di nuovi fattori di rischio;
- individuazione di lacune o inefficienze del Piano o comunque di situazioni di non idoneità ravvisate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Piano è infatti un documento dinamico che vive nell'operatività della Società e che ha l'obiettivo di indirizzare, rafforzare e promuovere l'etica, la legalità, l'integrità e la trasparenza dei comportamenti di dipendenti, dirigenti e management della Società e di tutti coloro che, collaborando con essi, o ad essi correlati, operano per il perseguimento degli obiettivi aziendali.

Strumentale a tal fine è l'identificazione delle aree maggiormente a rischio, l'implementazione di misure di prevenzione in relazione al livello di rischio riscontrato.

Il Piano è finalizzato pertanto a:

- far emergere tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale del fatto, potrebbe riscontrarsi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati;
- infondere la piena consapevolezza in capo ai destinatari che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale e disciplinare a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio di corruzione e nell'osservare le procedure e le regole interne, nonché le disposizioni contenute nel presente Piano anche con riferimento alla trasparenza delle attività svolte e delle informazioni al pubblico;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari a comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ogni evento che nello svolgimento delle attività non risponda ai principi di legalità, etica e integrità dei comportamenti;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere;



- assicurare l'emergere di possibili conflitti d'interesse;
- istituire misure di prevenzione della corruzione e adeguata trasparenza delle informazioni con controlli che tendono a vigilare sul rispetto delle disposizioni di legge e in generale dei regolamenti interni.

Il PTPC rappresenta la definizione di una strategia concreta di prevenzione del fenomeno corruttivo, basata su una preliminare fase di analisi dell'organizzazione e delle sue regole, tramite la ricostruzione dei processi organizzativi, con particolare attenzione alle aree sensibili nel cui ambito possono verificarsi episodi di corruzione.

Il presente paragrafo descrive:

- il modello organizzativo adottato da Veneto Sviluppo per la prevenzione della corruzione,
- l'attività di analisi delle attività a rischio di corruzione,
- le misure generali adottate dalla Società per prevenire e contrastare il rischio di corruzione.

In calce al presente documento è riportata inoltre la pianificazione definita dal RPCT per il triennio 2021-2023 delle misure da implementare per la prevenzione del rischio di corruzione con l'indicazione dei referenti aziendali responsabili della loro implementazione.

5.1 Modello organizzativo per la prevenzione della corruzione

Veneto Sviluppo S.p.A., con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 dicembre 2016, ha conferito l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), ai sensi della Legge n. 190/2012, art. 1, comma 7, alla dott.ssa Manuela Guidi, già precedentemente anche Responsabile della Trasparenza.

Dato che attualmente la Società ha un solo dirigente, che peraltro svolge il proprio compito gestionale in area più esposta al rischio corruttivo, trattandosi dell'area deputata alla analisi e alla gestione delle misure agevolate, il RPCT è stato individuato in un profilo non dirigenziale che garantisce comunque le idonee competenze. In particolare, il RPCT è collocato in staff al Consiglio di Amministrazione e riporta direttamente allo stesso. Sono inoltre previsti flussi di reporting periodici al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione di esercitare la funzione di vigilanza prevista sulle attività del RPCT.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni, il RPCT si relaziona altresì con il Collegio Sindacale, quale Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

I Responsabili delle strutture aziendali (Aree, Uffici e Funzioni) sono tenuti ad assicurare, ciascuno per la propria competenza, i dovuti flussi informativi, nonché a garantire la corretta attuazione delle procedure e delle misure di prevenzione adottate.

Più in generale tutti i dipendenti della Società sono tenuti a partecipare al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel PTPCT e segnalando, anche in ottemperanza alle regole comportamentali previste nel Codice Etico e Comportamentale, eventuali violazioni delle misure per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.



5.2 Individuazione delle attività a rischio di corruzione

Pilastro fondamentale su cui si regge l'intera impalcatura del PTPCT è l'individuazione delle attività¹ nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e la valutazione degli specifici presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Società per prevenire la commissione di fenomeni corruttivi ("Risk Self Assessment").

L'attuale PTPCT è stato redatto partendo dal Risk Self Assessment (RSA) condotto nel 2017 e verificato annualmente nei suoi contenuti affinché gli esiti fossero sempre attuali e aggiornati, individuando quali siano i processi sensibili ai fini anticorruzione e di quali siano gli strumenti più idonei a mitigare i rischi derivanti (cfr. Paragrafo 9.1).

5.3 Misure per la prevenzione del rischio di corruzione

Veneto Sviluppo S.p.A. ha messo in atto misure organizzative e di controllo di carattere generale, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente per la prevenzione del rischio di corruzione.

5.3.1 Formazione

La formazione costituisce uno strumento imprescindibile per un'efficace implementazione del sistema di prevenzione del rischio di corruzione, attraverso la diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società.

Nell'ambito del piano annuale di formazione, la Direzione Generale è tenuta a programmare le iniziative formative ritenute idonee – anche in relazione alla qualifica aziendale ed alle attività svolte – al fine di assicurare la corretta attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al Modello 231. A questo fine il RPC fornisce indicazioni in merito ai seguenti aspetti:

- contenuti della formazione da erogare in materia di prevenzione della corruzione, prevedendo più livelli di formazione in funzione dei destinatari: (i) un livello puntuale (conoscitivo, comportamentale, specialistico e procedurale) rivolto ai dipendenti che svolgono compiti maggiormente esposti al possibile verificarsi di episodi di corruzione, definito in funzione delle iniziative formative disponibili tra quelle messe a disposizione dall'ANAC e/o dal MEF; (ii) un livello generale rivolto a tutti gli altri dipendenti che svolgono compiti con indice di rischio "basso", onde fornire loro una conoscenza compiuta e creare in loro una incisiva coscienza sui temi della legalità, dell'etica e della responsabilità;
- destinatari della formazione in materia di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento ai soggetti coinvolti nelle aree di rischio identificate;
- modalità di erogazione della formazione, con particolare riferimento ai soggetti coinvolti nelle aree di rischio identificate ai quali può essere erogata una formazione specifica.

Con particolare riguardo al personale di nuova assunzione, è previsto che sia comunicata all'inizio del rapporto l'esistenza del PTPCT, e del connesso Regolamento, adottato da Veneto Sviluppo.

La partecipazione ai corsi di formazione, secondo il calendario e le modalità individuate dalla Direzione Generale, è da ritenersi obbligatoria.

¹ Tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della Legge Anticorruzione



5.3.2 Codice Etico e Comportamentale

Al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, il Codice Etico ex D.Lgs. 231/01, è stato, nel 2020, integrato con il richiamo alle norme pubblicistiche in tema di codice di comportamento, divenendo così il "Codice Etico e Comportamentale" della Società, assolvendo sia alla funzione prevista dal D.lgs. 231/01 che dalla L. 190/12. Esso contiene norme che regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione della Società.

Detta integrazione deriva dalla linea strategica di miglioramento stabilita dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2019 e inserita nel Piano delle Attività per il 2020.

Il Codice Etico e Comportamentale di Veneto Sviluppo rappresenta l'enunciazione dei principi e dei valori aziendali, nonché dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Società rispetto a tutti i soggetti con cui entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale. Il Codice è pubblicato sul sito istituzionale della Società.

Il Codice Etico e Comportamentale prevede misure generali di prevenzione della corruzione che assicurino la qualità dei servizi e un comportamento dei dipendenti e collaboratori della Società eticamente corretto e soprattutto rispondente ad esigenze di lealtà e imparzialità nelle attività di interesse pubblico.

Con particolare riferimento all'ambito di competenza, il RPCT verifica che il Codice Etico e Comportamentale adottato dalla Società:

- a) preveda l'individuazione di una funzione di consulenza in caso di incertezze interpretative;
- b) definisca un apparato sanzionatorio per i casi di violazione, indicando i relativi meccanismi di azionamento nonché il sistema per la raccolta delle segnalazioni inerenti i casi di violazione medesimi.

5.3.3 Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)

Veneto Sviluppo ha definito nel corso del 2017 meccanismi di whistleblowing nel rispetto della Normativa allora vigente che prevedeva una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala illeciti e in particolare «*(...omissis) fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia (omissis...)*».

Con L. n. 179 del 30/11/2017 è stata emanata una specifica disciplina sul tema del whistleblowing, con l'effetto che la Società ha avviato e completato il percorso per l'implementazione di un sistema di garanzia dell'anonimato del segnalante compliant alle nuove previsioni normative.

Con apposito Regolamento denominato "Policy di segnalazione delle violazioni *Whistleblowing*" è stato disciplinato l'intero processo di segnalazione ai sensi della normativa sul whistleblowing, mediante l'utilizzo di una piattaforma telematica ad hoc.



5.3.4 Rotazione del personale e/o distinzione delle competenze

L'alternanza tra più dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo, accompagnata da una adeguata segregazione dei ruoli, compiti e responsabilità, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni e soggetti in rapporto ai quali possono essere commessi i reati contemplati dalla Legge Anticorruzione, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. La normativa di riferimento prevede, in funzione delle particolari caratteristiche organizzative della Società, che in combinazione o in alternativa alla rotazione degli incarichi possano essere adottate misure finalizzate alla distinzione delle competenze, con l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:

- a) svolgere istruttorie ed accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.

Fermo restando che il numero ridotto di dipendenti, che ha comportato peraltro una concentrazione di responsabilità in capo ad alcuni di essi, impedisce di fatto un'effettiva rotazione, nei termini stabiliti dalla normativa di riferimento, in ogni caso il RPCT verifica l'effettiva applicazione delle misure adottate dalla Società al fine di assicurare il più possibile la riduzione del rischio di commissione di reati di corruzione.

5.3.5 Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi ex D.Lgs. 39/2013

Il D.Lgs. n. 39 del 2013, recante "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*" disciplina alcune specifiche ipotesi di inconfiribilità² con riferimento agli incarichi dirigenziali o assimilati ed agli incarichi di amministratore, in particolare per situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione. Disciplina inoltre specifiche cause di incompatibilità³ con riferimento ai medesimi incarichi dirigenziali o di vertice.

Al fine di consentire le necessarie verifiche, l'interessato presenta all'atto del conferimento dell'incarico una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfiribilità e, nel corso dell'incarico, annualmente, una dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità, così come richiesto dall'art. 20 del D.Lgs. 39/2013. La Società valuterà la formalizzazione di una specifica procedura per la verifica dell'insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013 (incarichi dirigenziali o di vertice).

Sovrintende sull'impianto normativo il RPCT, il quale, in caso di situazioni di inconfiribilità ed incompatibilità, ne contesta l'esistenza all'interessato e provvede a segnalarle all'ANAC, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

È prevista la nullità degli atti di conferimento dell'incarico e dei relativi contratti qualora adottati in violazione delle disposizioni del decreto.

² Amministratori: rif. art. 3, comma 1, lett. d) e art. 7 D.Lgs. 39/2013; dirigenti: rif. art. 3, comma 1, lett. c) D.Lgs. 39/2013.

³ Amministratori: rif. art. 9, comma 2, art. 11, comma 3, lett. c), art. 12, art. 13 e art. 14, comma 1 e 2, lett. a) e c) D.Lgs. 39/2013; dirigenti: rif. art. 12 D.Lgs. 39/2013.



5.3.6 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001, la Società adotta le misure organizzative necessarie al fine di evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto della Pubblica Amministrazione nei confronti della Società stessa.

In particolare, Veneto Sviluppo adotta le seguenti misure organizzative (rif. Regolamento e Procedura in materia di assunzione del personale):

- a) nell'avviso pubblico di reclutamento e comunque nelle specifiche fornite ai fini della preselezione iniziale dei candidati viene espressamente inserita la condizione ostativa sopra richiamata;
- b) i candidati interessati sono tenuti a rendere idonea dichiarazione finalizzata a verificare l'insussistenza della condizione ostativa sopra richiamata.

Sovrintende sull'impianto normativo il RPCT, che svolge un'attività di vigilanza d'ufficio.



6. Monitoraggio, verifiche e riesame del PTPCT

6.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Il RPCT gestisce la "Pianificazione delle misure da implementare per la prevenzione del rischio di corruzione" come inserita in calce al presente documento.

Le attività di monitoraggio hanno lo scopo, attraverso l'effettuazione di verifiche intermedie, di permettere al RPCT di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più adeguate per evitare/ridurre eventuali scostamenti rispetto a quanto pianificato.

Sulla base delle verifiche, pertanto, il RPCT aggiorna la pianificazione in sede di riesame del PTPCT.

6.2 Verifiche dell'effettività delle misure di prevenzione

Scopo dell'attività è la verifica dell'effettività del sistema di controlli interni posto in essere e, in particolare, la verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione e delle relative misure.

Tali verifiche vengono condotte in autonomia dal RPCT, anche a campione.

6.3 Riesame del Piano

La Legge Anticorruzione prevede che il RPCT provveda "alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione".

In generale il PTPCT deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

- di norme legislative di modifica o attuazione della Legge Anticorruzione e decreti attuativi;
- di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi dell'ANAC e/o del MEF;
- di leggi e regolamenti, europei, nazionali e regionali, che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es. acquisizione di nuove competenze);
- della emersione, in sede di verifiche e monitoraggi, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo dell'anno precedente.

Il riesame del Piano comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano stesso dopo aver ripercorso il processo di *Risk Self Assessment* di cui al precedente paragrafo 5.2.



7. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Premesso il quadro delle Definizioni già illustrato specificamente per il PTPCT, in ossequio alla legge anticorruzione che ha evidenziato il ruolo fondamentale della trasparenza quale strumento indispensabile di prevenzione del fenomeno corruttivo e della cattiva amministrazione, viene di seguito data evidenza degli aspetti legati alla "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Come previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", al fine di garantire "un adeguato livello di trasparenza" e "la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità", ogni amministrazione deve adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, predisposto dal Responsabile della trasparenza e adottato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo che deve essere aggiornato annualmente e pubblicato sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Proprio in ragione del ruolo della trasparenza sul fronte della prevenzione della corruzione, è necessario che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza siano strettamente connessi e pertanto dal 2017 gli stessi vengono ricompresi all'interno del medesimo documento.

Il presente paragrafo descrive:

- il modello organizzativo adottato da Veneto Sviluppo S.p.A. per l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza,
- gli obblighi di pubblicità sia relativamente alle proprie attività di pubblico interesse sia relativamente all'organizzazione.

In calce al presente documento viene riportata la pianificazione, definita dal RPCT per il triennio 2021-2023, delle misure da implementare in materia di trasparenza con l'indicazione dei referenti aziendali responsabili della loro implementazione.

7.1. Modello organizzativo per l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza

Veneto Sviluppo S.p.A., con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 marzo 2015, ha conferito l'incarico di Responsabile per la Trasparenza (RT), ai sensi dell'art. 43 del Decreto sulla Trasparenza, alla Dott.ssa M. Guidi.

Tale figura coincide, a far data dal 12 dicembre 2016, con il RPC.

Denominando pertanto il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, RPCT, tale figura è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione e riporta direttamente allo stesso. Sono inoltre previsti flussi di reporting periodici al fine di consentire al Consiglio di amministrazione di esercitare la funzione di vigilanza prevista sulle attività afferenti la normativa sulla Trasparenza.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni, l'RPCT si relaziona altresì con il Collegio Sindacale.



I Responsabili delle strutture aziendali (Aree, Uffici e Funzioni) sono tenuti ad assicurare, ciascuno per la propria competenza, i dovuti flussi informativi e la correttezza degli stessi, per quanto attualmente non sia stata ancora adottata una procedura specifica riferita a tali flussi.

Più in generale tutti i dipendenti partecipano – ognuno per il proprio ambito di competenza – alla corretta alimentazione delle informazioni da inserire nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale della Società.

Nell’ambito del triennio 2015-2017 la normativa sulla Trasparenza è stata interessata, in modo particolare, dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e il 23 dicembre 2016 sono entrate in vigore le nuove norme individuate dal D.Lgs. 97/2016 ad integrazione e modifica del D.Lgs. 33/2013, che si sostanziano, tra gli altri aspetti, in una modifica sostanziale dell’istituto dell’Accesso civico.

La Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 ha puntualizzato meglio alcuni passaggi della normativa che potevano destare dubbi applicativi e ha meglio definito gli ambiti e le modalità di applicazione della normativa stessa.

Infatti, con la precedente determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 l’Autorità ha elaborato Linee guida per l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, alla luce delle vigenti disposizioni della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

A seguito dell’entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», sono state apportate rilevanti modifiche sia alla legge 190/2012 sia al d.lgs. 33/2013. In particolare, è stato riformulato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa, ai sensi dell’art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 e dell’art. 2-bis del d.lgs. 33/2013.

Importanti disposizioni sono state poi introdotte con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, modificato con decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (Tusp), cui il d.lgs. 33/2013 fa rinvio per le definizioni di società in controllo pubblico, di società quotate e di società in partecipazione pubblica. Si è reso pertanto necessario aggiornare la determinazione n.8/2015, tenendo conto delle diverse categorie di soggetti pubblici e privati individuate dalla novellata disciplina e della rimodulazione degli obblighi dalla stessa operata.

Le nuove Linee guida forniscono indicazioni ai soggetti interessati sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

L’allegato alle Linee guida contiene la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le società/enti, secondo il criterio della compatibilità di cui all’art. 2 -bis del d.lgs. 33/2013.

7.2. Obblighi di pubblicità relativamente all’organizzazione

In conformità alla Determinazione ANAC 1134/2017, gli obblighi di trasparenza relativi all’organizzazione sono applicabili con i necessari adattamenti, che contemperano il criterio di massima trasparenza con le esigenze derivanti dalla natura privatistica della società.

In particolare:



- gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico previsti dall'art. 14 del Decreto sulla Trasparenza riguardano i dati dei singoli amministratori della società;
- gli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza previsti dall'art. 15 del Decreto sulla Trasparenza vengono assolti, per quanto attiene ai compensi, con l'indicazione di dati aggregati che diano conto della spesa complessiva sostenuta, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti;
- gli obblighi di pubblicazione concernenti gli incarichi conferiti nella società controllate previsti dall'art. 15-bis introdotto dal D.Lgs. 97/2016 vengono assolti mediante la pubblicazione di una tabella recante gli aspetti specificamente previsti, mentre le informazioni previste dall'art. 15-ter, sempre introdotto dal D.Lgs. 97/2016, non trovano applicazione alla Società;
- gli obblighi di pubblicazione concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e gli obblighi di pubblicazione dei dati relativi al personale non a tempo indeterminato previsti dagli artt. 16 e 17 del Decreto sulla Trasparenza sono soddisfatti dalla pubblicazione dei dati complessivi sul personale in servizio a tempo indeterminato e determinato con l'indicazione del relativo costo annuale e dei tassi di assenza;
- gli obblighi di pubblicazione dei bandi di concorso previsti dall'art. 19 del Decreto sulla Trasparenza sono assolti mediante pubblicazione dei regolamenti e degli atti generali che disciplinano la selezione del personale e dei documenti relativi all'avvio della procedura - avviso e criteri di selezione - e all'esito della stessa;
- gli obblighi di pubblicazione concernenti i dati sulla contrattazione collettiva di cui all'art. 21 del Decreto sulla Trasparenza possono invece ritenersi rispettati con la pubblicazione del contratto nazionale di categoria applicato alla società.

7.3. Obblighi di pubblicità relativamente alle proprie attività di pubblico interesse

In conformità alla Deliberazioni ANAC 8/2015 e 1134/2017, come orientamento di carattere generale, la società individua le attività che non rientrano fra quelle di "pubblico interesse regolate dal diritto nazionale o dell'Unione europea".

Data la natura di alcune attività espressione di funzioni strumentali, ad esempio di acquisto di beni e servizi ovvero di svolgimento di lavori e di gestione di risorse umane e finanziarie, si presume che le stesse siano volte a soddisfare anche esigenze connesse allo svolgimento di attività di pubblico interesse. Dette attività, pertanto, sono da ritenersi sottoposte alla normativa di prevenzione della corruzione e di trasparenza, salvo specifiche indicazioni, motivate, contrarie da parte dell'ente o società interessata.

7.4. Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Il RPCT gestisce la "Pianificazione per il triennio 2021-2023 delle misure da implementare in materia di trasparenza".

Le attività del monitoraggio hanno lo scopo, attraverso l'effettuazione di verifiche intermedie, di permettere al RPCT di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più adeguate per evitare/ridurre eventuali scostamenti rispetto a quanto pianificato.

Il Decreto sulla Trasparenza prevede che il RPCT provveda all'aggiornamento annuale del PTPCT anche con riguardo ai contenuti rilevanti in materia di trasparenza.



8. Lista delle fattispecie di reato corruttivo riferibili a Veneto Sviluppo S.p.A.

N.	REATO CORRUTTIVO	RIFERIMENTO GENERALE	PERIMETRO D. LGS. 231/2001 (Sì / No)	NOTE
1	Peculato	art. 314 c.p.	NO	La L. 190/2012 ha aumentato la reclusione minima da tre a quattro anni
2	Peculato mediante profitto dell'errore altrui	art. 316 c.p.	NO	
3	Concussione	art. 317 c.p.	SI	La L. 190/2012 ha apportato le seguenti variazioni: <ul style="list-style-type: none">• Aumentata la pena nel minimo edittale;• Applicabile solo al pubblico ufficiale e non ad incaricato di pubblico servizio
4	Pene accessorie	art. 317-bis c.p.	SI	Ovviamente tale articolo non individua una fattispecie di reato "stand alone", ma disciplina le pene accessorie in caso di commissioni di alcuni reati, tra cui la concussione ex art. 317. Pertanto è "richiamato" all'interno del D.Lgs. 231/2001. Per quanto riguarda il collegamento di tale articolo con la L. 190/2012, si segnala che la stessa ne ha esteso l'ambito di applicabilità ad ulteriori fattispecie di reato.
5	Corruzione per l'esercizio della funzione	art. 318 c.p.	SI	Tale fattispecie di reato è altresì nota con il termine di "Corruzione Impropria". La L. 190/2012 ne ha modificato la nomenclatura. Infatti, in precedenza si chiamava "Corruzione per un atto d'ufficio". Le novità introdotte dalla L. 190/2012 sono le seguenti: <ul style="list-style-type: none">• Non occorre che l'atto corruttivo sfoci in un atto amministrativo ("atto dell'ufficio"), basta l'asservimento della funzione pubblica ("esercizio della funzione o dei poteri") all'interesse del privato• Aumentata la pena
6	Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio	art. 319 c.p.	SI	Tale fattispecie di reato è altresì nota con il termine di "Corruzione Propria". La L. 190/2012 ha modificato in diminuzione la pena; in precedenza era da quattro a otto anni, adesso è da due a cinque anni.
7	Circostanze aggravanti	art 319-bis c.p.	SI	Ovviamente tale articolo non individua una fattispecie di reato "stand alone", ma disciplina le pene accessorie in caso di commissione del reato di cui all'art. 319. Pertanto è "richiamato" all'interno del D. Lgs. 231/2001. Per quanto riguarda il collegamento di tale articolo con la L. 190/2012, si segnala che vale lo stesso



				principio del "richiamo" in quanto riferito all'art. 319 (che è previsto dalla L. 190/2012)
8	Corruzione in atti giudiziari	art.319-ter c.p.	SI	La L. 190/2012 ha modificato in diminuzione la pena; in precedenza era da quattro a dieci anni, adesso è da tre a otto anni.
9	Induzione indebita a dare o promettere utilità	art. 319-quater c.p.	SI	Tale articolo non era previsto nel Codice Penale. E' stato introdotto dalla L. 190/2012.
10	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.	art. 320 c.p.	SI	Ovviamente tale articolo non individua una fattispecie di reato "stand alone", ma disciplina l'estensione dell'applicazione degli artt. 318 e 319 c.p. Nello specifico, la L.190/2012 ne ha esteso l'ambito di applicazione.
11	Pene per il corruttore	art. 321 c.p.	SI	Ovviamente tale articolo non individua una fattispecie di reato "stand alone", ma disciplina l'estensione dell'applicazione di altri articoli.
12	Istigazione alla corruzione	art.322 c. 1-3 c.p.	SI	La L. 190/2012 ha disciplinato nel dettaglio alcune fattispecie, graduando le sanzioni.
13	Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	art. 322-bis c.p.	SI	La L. 190 ha apportato alcune modifiche all'art. in questione (introduzione fattispecie, modifica sanzioni, ecc.)
14	Confisca	art. 322-ter	NO	Ovviamente tale articolo non individua una fattispecie di reato "stand alone", ma disciplina la confisca nei confronti dell'autore del reato. Pertanto non è richiamato dal D. Lgs 231/2001, in quanto la disciplina della confisca per le società ha una disciplina sua prevista nel D. Lgs. 231/2001 stesso.
15	Abuso d'ufficio	Art. 323 c.p.	NO	La L. 190/2012 ha modificato in diminuzione la pena; in precedenza era da uno a quattro anni, adesso è da sei mesi a tre anni.
16	Circostanza attenuante	art. 323-bis	SI	Ovviamente tale articolo non individua una fattispecie di reato "stand alone", ma disciplina le fattispecie attenuanti in caso di commissione di reati puniti da altri articoli del codice penale.. La L. 190/2012 ne ha esteso l'applicazione. Rientra anche nella 231, in quanto si riferisce anche a reati 231.
17	Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio	Art. 325 c.p.	NO	
18	Rivelazione ed	Art. 326 c.p.	NO	



	utilizzo di segreti di ufficio			
19	Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	Art. 328 c.p.	NO	
20	Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Art. 334 c.p.	NO	
21	Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Art. 335 c.p.	NO	
22	Traffico di influenze illecite	art. 346 bis c.p.	SI	Tale articolo non era previsto nel Codice Penale. E' stato introdotto dalla L. 190/2012.
23	Corruzione tra privati	art. 2635 c.c.	SI	Tale articolo è stato modificato dalla L. 190/2012
24	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	art. 377-bis c.p.	SI	
25	Truffa a danno dello Stato o di un altro Ente Pubblico	art. 640 co. 2 n. 1 c.p.	SI	Fattispecie che possono essere viste più in ottica 231 che 190 in quanto a vantaggio pressochè esclusivo della società e non del singolo
26	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	art. 640-bis c.p.	SI	



9. Esito della mappatura dei processi e dell'analisi dei rischi

9.1. Tabella di formalizzazione dell'attività di assessment svolta in previsione della redazione del PTPCT 2021-2023

Attività sensibile	Categoria di reato	Reati potenziali	Esempi di modalità di commissione dei reati	Responsabile interno / owner attività sensibile	Rischio Residuo
Gestione dei rapporti e della contrattualistica con esponenti della Pubblica Amministrazione per l'affidamento di strumenti di agevolazione a valere su risorse regionali, statali o comunitarie	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01, che rilevano ai fini della L. 190/12)	A1) Art. 316-ter c.p. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato A2) Art. 640-bis c.p. - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche A3) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A4) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A5) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A6) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite	Utilizzo o presentazione di dichiarazioni/documenti falsi o omissione di informazioni dovute al fine di ottenere senza averne diritto, l'affidamento di strumenti di agevolazione a valere su risorse regionali, statali o comunitarie A1) Ottenere indebitamente l'affidamento di strumenti di agevolazione mediante la presentazione di documenti falsi o attestanti cose non vere, o mediante l'omissione di informazioni dovute, o altri artifici e raggiri A2) Destinare i fondi pubblici ad attività diverse per le quali era stato concesso l'affidamento di strumenti di agevolazione. A3-A4-A5) Offerta di denaro, beni, o altra utilità ad un pubblico ufficiale al fine di acquisire l'affidamento di strumenti di agevolazione concessi da soggetti pubblici anche in assenza dei requisiti richiesti. A6) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri	1) Soggetti Apicali 2) Direttore Generale 3) Funzione competente (e.g. Area Investimenti, Area Agevolazioni e Crediti)	BASSO



Rendicontazione di strumenti di agevolazione a valere su risorse regionali, statali o comunitarie, delle partecipazioni indirette e di quelle assunte con intervento del Fondo di Venture Capital e del Patrimonio Destinato (e.g. relazioni periodiche, Relazione Programmatica, relazione semestrale, relazioni per il compenso di Veneto Sviluppo)	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)	A1) Art. 640, comma 2, n.1, c.p. - Truffa a danno dello Stato o di un altro Ente Pubblico	A1) Porre in essere artifici o raggiri al fine di indurre la Pubblica Amministrazione in errore procurando a Veneto Sviluppo un ingiusto profitto, ad esempio, alterando le rendicontazioni dovute all'ente pubblico per il riconoscimento del compenso spettante a Veneto Sviluppo, comunicando dati falsi al fine di agevolare la stipula o il mantenimento di servizi già assegnati	1) Direttore Generale 2) Area Agevolazioni e Crediti 2.1) Ufficio Gestione Agevolazioni e Crediti 3) Area Pianificazione e Organizzazione 4) Area Amministrazione 5) Area Investimenti 5.1) Ufficio Gestione Investimenti	BASSO
Gestione dei rapporti con esponenti della Pubblica Amministrazione e predisposizione della documentazione per la partecipazione a bandi di gara per: - l'assegnazione in gestione di strumenti agevolativi, - la gestione delle partecipazioni "indirette", assunte in nome proprio e per conto della Regione del Veneto	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)	A1) Art. 640, comma 2, n.1, c.p. - Truffa a danno dello Stato o di un altro Ente Pubblico A2) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A3) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A4) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A5) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite	A1) Aggiudicazione di gara pubblica mediante la falsificazione di documenti, ovvero di dati attestanti la sussistenza dei requisiti previsti per la partecipazione ad una gara e/o l'aggiudicazione della stessa A2-A3) Promessa/Corresponsione di somme di denaro o altra utilità, a favore di Pubblici Ufficiali/Incaricati di Pubblico Servizio, al fine di garantire alla Società la partecipazione alle procedure di gara anche in assenza dei requisiti minimi richiesti dal bando ovvero l'aggiudicazione della gara A5) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri	1) Direttore Generale 2) Area Agevolazioni e Crediti 3) Area Investimenti 4) Area Pianificazione e Organizzazione	BASSO



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2021-2023

<p>Gestione del contenzioso (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico) e/o dei procedimenti giudiziari / stragiudiziali e dei rapporti con i pubblici ufficiali, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, anche per il tramite di consulenti legali esterni</p>	<p>A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)</p>	<p>A1) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A2) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A3) Art. 319 ter c.p. - Corruzione in atti giudiziari A4) Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio A5) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A6) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite</p>	<p>A1-A2-A3-A4) Offrire denaro ad un giudice (o perito, o arbitro, o cancellerie, o testimone) per orientare in senso favorevole l'esito di un di un processo A6) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri</p>	<p>1) Soggetti Apicali 2) Area Legale e Affari Societari</p>	<p>BASSO</p>
<p>Gestione del contenzioso stragiudiziale / giudiziale nell'ambito delle operazioni di finanza agevolata anche per il tramite di consulenti legali esterni</p>	<p>A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)</p>	<p>A1) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A2) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A3) Art. 319 ter c.p. - Corruzione in atti giudiziari A4) Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio A5) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A6) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite</p>	<p>A1-A2) Corruzione del giudice in relazione a cause per recupero crediti o revocatorie fallimentari, al fine di evitare il pagamento delle spettanze o la relativa condanna. A3) Influenzare indebitamente pubblici ufficiali al fine di ottenere la definizione favorevole del contenzioso. A4) Accordare condizioni di favore o risolvere il contenzioso nei confronti della controparte di emanazione pubblica. A6) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri</p>	<p>1) Soggetti Apicali 2) Area Legale e Affari Societari</p>	<p>BASSO</p>



<p>Gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria, Amministrazioni finanziarie e gli Organi di Vigilanza ed Enti Pubblici aventi finalità ispettive (Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate)</p>	<p>A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)</p>	<p>A1) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A2) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A3) Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio A4) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A5) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite</p>	<p>A1-A2-A3) Dare o promettere denaro o altra utilità al Capo del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco affinché sia velocizzato l'iter di rinnovo del certificato di prevenzione incendi. Dare o promettere denaro o altra utilità, durante un'ispezione, ad un Ispettore del Lavoro per non indicare, nel verbale di accertamento, alcune irregolarità ravvisate. Dare o promettere denaro o altra utilità ad un impiegato dell'Ispettorato provinciale del Lavoro, affinché venga omessa un'ispezione dovuta nei confronti della Società. Dare o promettere denaro o altra utilità al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, che non lo accetta, affinché venga rinnovato il certificato di prevenzione incendi pur in difetto dei requisiti richiesti dalla normativa. Comunicare fatti materiali non rispondenti al vero, o occultare con mezzi fraudolenti fatti dovuti ad esempio nelle seguenti occasioni: - a fronte di specifiche richieste da parte degli Organi di Vigilanza per indagini da queste disposte; - in sede di inoltro di comunicazioni obbligatorie periodiche; - in sede di verifiche e/o ispezioni. A5) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri</p>	<p>1) Area Legale e Affari Societari</p>	<p>MEDIO</p>
---	--	---	--	--	---------------------



Gestione degli strumenti di agevolazione a valere su risorse regionali, statali o comunitarie tramite erogazione di finanziamenti e/o concessione di garanzie	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)	A1) Art. 316-bis c.p. - Malversazione a danno dello Stato A2) Art. 317 c.p. - Concussione A2bis) Art.319-quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità A3) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A4) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A5) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A6) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite	Destinare, in tutto o in parte, i fondi pubblici ricevuti ad attività escluse dalla contribuzione dell'ente pubblico e dagli scopi cui erano destinate senza che rilevi che l'attività programmata si sia comunque svolta. Una persona giuridica corrompe ad esempio un dipendente di Veneto Sviluppo affinché in fase di istruttoria gli riconosca dei requisiti che non possiede in modo tale da poter accedere agli strumenti di agevolazione a valere su risorse regionali, statali o comunitarie. A6) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri	1) Area Agevolazioni e Crediti	BASSO
Gestione del processo di amministrazione del personale (e.g. cessazione del rapporto di lavoro, infortuni, cassa integrazione dei dipendenti, fondi previdenziali, categorie protette)	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)	A1) Art. 640, comma 2, n.1, c.p. - Truffa a danno dello Stato o di un altro Ente Pubblico	A1) False comunicazioni nei confronti della PA al fine di evitare possibili accertamenti o verifiche ispettive da parte della pubblica amministrazione o ottenere sgravi fiscali, contributi ecc...	1) Area Amministrazione	BASSO



<p>Gestione delle partecipazioni azionarie con riferimento a: - partecipazioni "indirette", assunte in nome proprio e per conto della Regione del Veneto, - partecipazioni assunte con l'intervento del Fondo di Venture Capital (Fondo POR o Fondo di Capitale di Rischio), - partecipazioni assunte con l'intervento del Patrimonio Destinato</p>	<p>A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)</p>	<p>A1) Art. 316-bis c.p. - Malversazione a danno dello Stato A2) Art. 317 c.p. - Concussione A2bis) Art.319-quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità A3) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A4) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A5) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A6) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite</p>	<p>Utilizzare e presentare dichiarazioni o documentazione falsa, ovvero omettere informazioni dovute, affinché si utilizzino le somme destinate dalla Regione per l'acquisizione di partecipazioni azionarie in società che non presentino i requisiti oggettivi previsti dal regolamento del fondo. Ad esempio Veneto Sviluppo potrebbe individuare un'impresa dalla quale ritiene di poter ottenere una plusvalenza importante ma che opera in una regione diversa dal Veneto venendo meno al requisito della territorialità.</p> <p>Una persona giuridica corrompe ad esempio un dipendente di Veneto Sviluppo affinché assicuri la partecipazione al capitale di rischio attraverso il Fondo di Venture Capital o il Patrimonio Destinato esprimendo un parere positivo in fase di istruttoria; il vantaggio per la Società si configurerebbe nella possibile plusvalenza.</p> <p>A6) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri</p>	<p>1) Area Investimenti</p>	<p>BASSO</p>
---	--	---	---	-----------------------------	---------------------



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2021-2023

Gestione delle consulenze	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)	A1) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A2) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A3) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A4) Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio A5) Art. 2635 c.c. - Corruzione tra privati A6) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite	A1) Sottoscrivere contratti di consulenza con esterni graditi ad esponenti della P.A. come forma di utilità A2) Sottoscrivere contratti di consulenza con esterni graditi ad esponenti di società terze a scopo corruttivo al fine di trarne successivamente un vantaggio/ un'utilità A3-A4-A5) Sottoscrivere contratti di consulenza, in tutto o in parte fittizi, al fine di creare le disponibilità finanziarie con le quali perpetrare attività corruttive (PA e privati). A6) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri	1) Soggetti Apicali 2) Area Legale e Affari Societari	MEDIO
Gestione degli acquisti di beni e servizi tecnici (e.g. servizi di pulizia)	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)	A1) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A2) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A3) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A4) Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio A5) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite	A1-A2-A3) Condizionare indebitamente un funzionario della P.A. tramite l'utilizzo di utilità aziendali al fine di ottenere l'adozione di provvedimenti/misure compiacenti A6) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri	1) Soggetti Apicali 2) Area Pianificazione e Organizzazione 3) Area Legale e Affari Societari	MEDIO



Gestione del processo di selezione, assunzione e valutazione del personale	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)	A1) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A2) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A3) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A4) Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio A5) Art. 640, comma 2, n.1, c.p. - Truffa a danno dello Stato o di un altro Ente Pubblico A6) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite	A1-2-3-4-) Strumentalizzare ad interesse o vantaggio proprio o della Società l'assunzione di risorse legate ad esponenti o enti della Pubblica Amministrazione. A5) Offerta di denaro o altra utilità per mediazione verso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o per pagare pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per remunerarlo in relazione all'esercizio di funzioni o poteri	1) Soggetti Apicali 2) Area Pianificazione e Organizzazione 3) Area Amministrazione	BASSO
Gestione delle note spese e delle spese di rappresentanza	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)	A1) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A2) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A3) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A4) Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio A5) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite	(A1 - A2- A4 - A5) Riconoscere rimborsi spese, in tutto o in parte fittizi, al fine di creare le disponibilità finanziarie con le quali perpetrare attività corruttive (PA e privati).	1) Area Amministrazione	BASSO



Gestione risorse finanziarie (e.g. incassi, pagamenti, piccola cassa, carte di credito corporate)	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)	A1) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A2) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A3) Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione A4) Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio A5) Art. 346 bis c.p. - Traffico di Influenze illecite	A1-A2-A3-A4-A5) Predisposizione di disposizioni di pagamento non dovute verso un esponente della P.A., o nei confronti di un soggetto ad esso gradito, a scopo corruttivo - Gestione appositamente non corretta degli incassi al fine di creare fondi extracontabili da destinare a scopi corruttivi a vantaggio della Società o a vantaggio del singolo incaricato	1) Area Amministrazione	BASSO
Gestione dei rapporti e delle operazioni infragruppo (e.g. sottoscrizione ed esecuzione di contratti di service infragruppo; compravendite infragruppo)	A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (alcuni dei reati previsti dagli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01 che afferiscono anche alla sfera della L. 190/12)	A1) Art. 318 c.p. - Corruzione per atto d'ufficio A2) Art. 319 c.p. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio A3) Art. 319-ter c.p. Corruzione in atti giudiziari A4) Art. 319-quater c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità A5) Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio A6) Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione	A1-2-3-4-5-6) Stima dei costi infragruppo da riaddebitare, in modo da agevolare la copertura di successive situazioni anomale nell'andamento dei costi o dei ricavi, che potrebbero essere indicative, ad esempio, della creazione di fondi extracontabili da destinare a scopi corruttivi ed eventualmente gestibili dal personale incaricato anche a fini personali	1) Soggetti Apicali	MEDIO



10. Il Piano delle verifiche e gli obiettivi per il triennio 2021-2023

10.1. Implementazioni/iniziative attuate nel corso del 2020

Nel corso del 2020 si è data attuazione alle seguenti iniziative che nel precedente PTPCT erano state inserite in calce alla tabella delle attività calendarizzate per il triennio:

- a) è stato integrato il Codice Etico, adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 con la componente pubblicistica, così da diventare il Codice Etico e Comportamentale valevole anche ai fini della L. 190/12;
- b) ancorchè non espressamente prevista tra le attività da porre in essere, è stato modificato il Regolamento per la gestione dei rapporti con soggetti collegati e del conflitto di interessi, anche al fine della riduzione dei tempi di mantenimento dei dati dopo la conclusione del rapporto lavorativo con Veneto Sviluppo o la cessazione della carica;
- c) viene proposta nel presente documento la modifica dei termini per la predisposizione e per la pubblicazione di alcuni documenti di cui la normativa impone la pubblicazione (cfr. All. 1 - Griglia adempimenti e responsabilità – Piano per la Trasparenza e l'Integrità 2021-2023).

Inoltre, il RPCT ha dato puntualmente esecuzione alle indicazioni di miglioramento pervenute tanto a seguito delle verifiche periodiche dell'Internal Audit che della Direzione Enti e Partecipazioni Societarie della Regione del Veneto.

10.2. Obiettivi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione per il PTPCT 2021-2023

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 14/12/2020 sono stati forniti al RPCT, nella sostanza confermandoli rispetto all'anno precedente, i seguenti obiettivi strategici da considerare per la predisposizione del PTPCT:

- potenziamento dell'integrazione tra sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- progressiva sensibilizzazione del personale alle tematiche della prevenzione della corruzione soprattutto per quel che concerne l'osservanza delle procedure interne;
- responsabilizzazione dei responsabili d'area e d'ufficio e dell'unico dirigente sulle tematiche della prevenzione della corruzione e coinvolgimento degli stessi nell'elaborazione del Piano Triennale;
- creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione;
- diffusione della cultura di gestione del rischio;
- potenziamento dell'attività di risk management;
- potenziamento dell'implementazione di strumenti informatici per la gestione dei processi;
- utilizzo della piattaforma ANAC di raccolta dei contenuti del PTPCT.

10.3. Piano delle verifiche per il triennio 2021-2023

N.	ATTIVITA'	Responsabilità	2020	2021	2022
1	Riesame e aggiornamento del PTPC previo aggiornamento, se necessario, del RSA	RPCT	X	X	X



2	Monitoraggio sulla implementazione degli action plan individuati nel RSA	RPCT	X	X	X
3	Definizione ed attuazione delle iniziative di formazione di livello generale e più specifiche previste dal PTPCT	RPCT	X	X	X
4	Coordinamento tra funzioni di controllo	RPCT	X	X	X
5	Verifica effettiva applicazione delle misure adottate dalla Società al fine di assicurare mediante modalità alternative alla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio, che siano commessi reati di corruzione	RPCT	X	X	X
6	Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi dirigenziali o di vertice	RPCT	X	X	X
7	Vigilanza d'ufficio sui casi di reclutamento del personale in relazione a possibili casi di reclutamento di ex dipendenti pubblici	RPCT	X	X	X
8	Predisposizione della Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione	RPCT	X	X	X
9	Verifica a campione della correttezza dei dati, delle informazioni e dei documenti, prodotti dalle singole Aree per la pubblicazione	RPCT	X	X	X
10	Verifica e segnalazione al Consiglio di Amministrazione del mancato rispetto delle procedure interne che possano avere riflesso sulla gestione della prevenzione della corruzione e formulazione di proposte correttive	RPCT	X	X	X
11	Verifica presupposti per mappatura altri processi oltre a quelli attualmente previsti e in particolare del processo di conferimento di incarichi e nomine	RPCT	X		
12	Formalizzazione della procedura per la verifica di incompatibilità e inconfiribilità di cariche e incarichi	RPCT	X		
13	Controllo annuale delle agende degli incontri con esponenti della P.A.	RPCT	X	X	X

X = Attività da svolgere

Allegati al PTPCT

1. Adempimenti in materia di Trasparenza di Aree e Uffici (scadenziario)

Rispetto all'anno precedente sono stati eliminati:

- L'integrazione del PTPCT nel Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/01 in quanto si ritiene ormai a regime la strutturazione dell'adempimento con Piano Triennale a sé stante, oltre che consentire tale soluzione di rispettare meglio il diverso approccio previsto nelle due normative di riferimento: D.Lgs. 231/01 da un lato e L. 190/12 dall'altro;
- Integrazione dell'attuale Codice Etico ex D.Lgs. 231/01 con i contenuti dei Codici di Comportamento di cui al DPR 62/2013 per quanto compatibili, in quanto è stata data attuazione a tale attività.

Pur non presente nelle attività da porre in essere per il 2021, sono state riviste le tempistiche in materia di adempimenti legati alla pubblicazione di dati e documenti sul sito aziendale, al fine di meglio allinearle all'operatività e ai timing effettivi.



11. Sistema disciplinare

L'inosservanza da parte dei Destinatari delle presenti Misure Integrative è passibile di sanzione disciplinare secondo quanto previsto dal MOG 231 adottato dalla Società ed a cui si rimanda.

I provvedimenti disciplinari applicabili nei confronti dei lavoratori dipendenti della SGR per la violazione del MOG 231, sono conformi alle norme disciplinari contenute nel Contratto, e precisamente, a seconda della gravità delle infrazioni sono:

- a. rimprovero verbale;
- b. biasimo scritto;
- c. la sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a dieci giorni;
- d. la destituzione

I suddetti provvedimenti risultano comunque coerenti con quanto previsto dall'art. 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (c.d. "Statuto dei Lavoratori") ed eventuali normative speciali applicabili.